

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

291^a SEDUTA

MARTEDI' 10 NOVEMBRE 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari) 3

(Comunicazione relativa al rinnovo delle Commissioni) 3

(Sulle comunicazioni del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana):

PRESIDENTE 7, 8, 13

FAZIO (Gruppo Misto) 5

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia). 6

FIGUCCIA (Forza Italia). 7

ANSELMO (Partito Democratico) 7

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra). 8

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 9

PANARELLO (Partito Democratico). 10

FALCONE (Forza Italia). 11

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle). 11

DIPASQUALE (Partito Democratico) 12

SAMMARTINO (Partito Democratico). 12

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia). 13

La seduta è aperta alle ore 16.06

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del seguente comunicato relativo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 4 novembre 2015:

“La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 4 novembre 2015, sotto la presidenza del Presidente dell’Assemblea, On. Ardiccione, presente il Vicepresidente vicario On.le Venturino, ha stabilito, all’unanimità, il seguente programma-calendario dei lavori per la corrente sessione:

AULA

Dopo formale invito al Governo a depositare quanto prima i documenti finanziari (i cui termini di presentazione sono scaduti), la Conferenza ha stabilito che l’Aula terrà seduta martedì, 10 novembre 2015, per la trattazione dei seguenti punti:

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla composizione del Governo regionale, con successivo dibattito sulla base di tempi contingentati dalla Presidenza dell’Assemblea tenendo conto della consistenza numerica di ciascun Gruppo parlamentare;

Discussione del disegno di legge “Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (n. 1070/A)”, in relazione al quale si è convenuto di esaurirne l’iter parlamentare nella medesima giornata.

La Presidenza dell’Assemblea, sentita la Conferenza dei Gruppi parlamentari, ha predisposto un nuovo riparto dei seggi per il rinnovo delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione “Unione Europea”, stabilendo come termine ultimo per la comunicazione delle designazioni di spettanza di ciascun Gruppo martedì, 10 novembre 2015, alle ore 14.00, onde procedere alla successiva loro elezione.

Sentita la Conferenza, la Presidenza si farà altresì carico di trasmettere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari il nuovo riparto dei seggi ai fini della nomina della c.d. “Commissione Statuto” (la cui nomina era stata deliberata dall’Aula con ordine del giorno n. 479, approvato nella seduta n. 244 del 17 giugno 2015), sì da garantire a ciascun Gruppo parlamentare almeno un seggio, previa approvazione di apposito nuovo ordine del giorno da parte dell’Assemblea”.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al rinnovo delle Commissioni

PRESIDENTE. In ordine alla questione del rinnovo delle Commissioni, mi è pervenuta ieri nota dell’onorevole Cracolici nella qualità di Capogruppo. Ne do lettura:

“Egregio Presidente, come lei saprà, nella giornata di giovedì 5 novembre sono stato nominato in Giunta regionale quale Assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea; in ragione di questo incarico si rende incompatibile la mia funzione di Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico ARS.

Il Gruppo del PD, alla luce di ciò, nelle prossime ore provvederà ad eleggere il nuovo Capogruppo e, pertanto, sino a detta elezione non potrà rispettare la data per le designazioni dei

componenti delle Commissioni parlamentari, così come fissata nell'ultima Conferenza dei Capigruppo per domani, martedì 10 novembre.

Per tali ragioni, le chiedo di poter consentire una proroga, relativamente alle designazioni per la prossima settimana, in modo da adempiere correttamente previa nomina del nuovo Capogruppo.

Certo di un suo favorevole accoglimento alla presente, le porgo cordiali saluti”.

In effetti, ieri, proprio l'onorevole Cracolici mi ha rappresentato questa situazione. Credo che non ci sia nulla in contrario - alcune designazioni sono pervenute - a dare la possibilità al nuovo Capogruppo, che penso che verrà designato a giorni, non so se ad ore, ma è un fatto che appartiene al PD, anche perché mi risulta che non abbiano un Vice Capogruppo con il quale interloquire. Per cui, come termine ultimo diamo martedì - alcune designazioni sono pervenute da parte di altri Gruppi - e mercoledì procederemo senz'altro all'elezione dei nuovi Presidenti di Commissione.

A tal proposito, gli uffici, così come da mandato in Conferenza dei Capigruppo, hanno predisposto un ordine del giorno per dare la possibilità a tutti i Gruppi, indipendentemente dalla consistenza numerica, di essere presenti in Commissione “Statuto” e, quindi, successivamente procederò alla ripartizione dei posti assegnati a ciascun Gruppo perché vi erano dei Gruppi che, obiettivamente, rimanevano fuori.

Trattandosi della Commissione “Statuto”, mi sembra che il numero di 17 invece di 13 dà la possibilità a tutti di essere presenti. Quindi, è stato predisposto questo ordine del giorno che deve essere firmato dai Capigruppo - o da chi lo riterrà opportuno - e lo approveremo in questa seduta. Inoltre, si era deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, all'unanimità, di stralciare la norma in ordine al disegno di legge sulle Province.

Sappiamo che vi è il paradosso che ieri sono partite le procedure. In Conferenza dei Capigruppo ci siamo detti che era giusto, opportuno, doveroso fermare queste procedure che si erano avviate. Quindi, abbiamo deciso di rinviare in I Commissione - nella Commissione che, peraltro, si costituirà - il disegno di legge perché possa essere esaminato.

Ribadisco un concetto perché ancora su questo il Governo non ha riferito in Aula. Sappiamo che c'è stata un'interlocuzione tra il Governo regionale e il Governo nazionale, però, è quello che risulta dalla stampa. Per carità, nessuno lo disconosce ma per quest'Aula è una questione molto relativa.

E' stato formalmente impugnato, dinanzi alla Corte costituzionale da parte del Governo nazionale in più punti, il disegno di legge relativo alle Province. Per quello che mi riguarda, ribadisco un concetto: siccome il dibattito si deve svolgere in Aula, c'è un percorso che non mi convince. Noi, o resistiamo dinanzi alla Corte costituzionale in tutto e per tutto, oppure, sulla base di un ragionamento per quanto autorevole che si è fatto tra il Governo regionale e il Governo nazionale, non possiamo decidere quali sono le parti rispetto alle quali riteniamo di resistere dinanzi alla Corte costituzionale e quali sono le altre parti, rispetto alle quali riteniamo di non resistere.

A scanso di equivoci, mi sto riferendo alla norma tanto discussa che riguarda la possibilità per il sindaco della città capoluogo, con riferimento alle città metropolitane, di coincidere con il sindaco della città metropolitana. Però, sarà prima la Commissione a fare un esame. Intanto, abbiamo un dovere: bloccare in questo momento le elezioni che sono, obiettivamente, partite, almeno le procedure di elezioni.

Mi sono permesso con gli uffici - ma su questo si pronuncerà l'Aula - di fare un rinvio *tout court* al 30 giugno 2016, perché dobbiamo essere chiari con noi stessi, abbiamo un assessore, non nuovo, Baccei, ma ancora gli atti di bilancio e Finanziaria non sono arrivati e noi, realisticamente, esiteremo la Finanziaria il 30 aprile 2016. Capisco che ora arriveranno le dichiarazioni in cui si dirà che la faremo entro il 31 dicembre 2015, ma dobbiamo essere realisti perché, in atto, il Governo non ha depositato nulla presso gli uffici dell'Assemblea.

Dobbiamo approvare anche il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria. Quindi, mi sono permesso, con l'avallo dell'Aula, di preparare un emendamento, per quello che riguarda la questione delle città metropolitane e dei liberi consorzi, che recita testualmente che i commissari

vengono prorogati, per quanto riguarda le città metropolitane, fino al 31 gennaio 2016, mentre, invece, per quanto riguarda i liberi consorzi al 30 giugno 2016.

Perché? Se quest'Aula dovesse decidere di recepire, in qualche modo, la 'Delrio', per quello che riguarda questi contenuti, è chiaro che non ci sarebbe bisogno di svolgere le elezioni, però, dovrà deciderlo l'Aula. Se noi stabiliamo fin da adesso che il termine, anche per le città metropolitane, sarà il 30 giugno 2016, significa che non avremmo fatto assolutamente nulla, perché non c'è neanche la possibilità di intervenire in tempo per dare serenità a queste Istituzioni che, peraltro, sono previste nella nuova riforma della Costituzione.

Non possiamo aprire un dibattito e l'abbiamo detto perché c'è la relazione del Presidente della Regione. Ci eravamo determinati all'unanimità, in Conferenza dei Capigruppo, per stralciare le norme che prevedono, sostanzialmente, lo svolgimento delle elezioni le cui procedure sono già state avviate. L'aggiunta che sto facendo, sostanzialmente la proroga dei Commissari delle Città metropolitane, è fino al 31 gennaio 2016; per i liberi Consorzi, considerato che si devono svolgere le elezioni, la proroga sarà fino al 30 giugno 2016. Questa è la differenza. E' chiaro che è un incentivo in più per l'Aula ad intervenire, considerato che, tra poco, dovremmo essere in sessione di bilancio.

Questo, ovviamente, non significa che già abbiamo deciso, ma dovremmo essere tra poco in sessione di bilancio, quindi, se decidiamo di recepire la 'Delrio', in ordine alla coincidenza del sindaco del Comune capoluogo con il sindaco della Città metropolitana, non si svolgerebbero neanche le elezioni, altrimenti ritorneremo in Aula, posticiperemo al 30 dicembre 2016 e ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Questo è il significato delle cose, ma non possiamo dire che, in questo momento, con riferimento alle città metropolitane, per le quali sono partite *Master Plan* e quant'altro, noi non sappiamo chi è l'interlocutore nei territori, questo ho il dovere di dirlo con la massima franchezza e da un punto di vista istituzionale.

Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Fazio, Anselmo, Figuccia, Vinciullo, Musumeci e Milazzo. Gli assistenti passeranno per la firma dell'ordine del giorno che porta la Commissione "Statuto" da 13 a 17 componenti per dare la rappresentanza a tutti i Gruppi, così potremo procedere anche mercoledì all'elezione della Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non intervenire sull'argomento perché credo che si sia trasformato in una telenovela. Com'è accettabile, com'è possibile anche se è condivisibile, il percorso che è stato individuato in Conferenza dei Capigruppo, cioè quello di stralciare semplicemente e solamente la norma che rinvia alle elezioni? Quello che non è comprensibile è che la I Commissione ha lavorato sulle contestazioni-osservazioni che sono state, ovviamente, formulate dal Consiglio dei Ministri sulla legge approvata dall'Assemblea.

Perché, allora, non si apre un dibattito? Perché non viene formulata una proposta in maniera tale che l'Assemblea abbia la possibilità di decidere? Per quel che mi riguarda vorrei ricordare all'Aula che molti Capigruppo hanno sottoscritto il disegno di legge di recepimento della legge Delrio e non posso ignorare il fatto che il Governo sull'argomento non aveva, per niente, le idee chiare. Ricordo che erano stati presentati, addirittura, dieci disegni di legge il cui contenuto era diverso l'uno dall'altro fino a quando, ovviamente, è venuto fuori quel capolavoro che è poi stato, ovviamente, impugnato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi invito a riflettere sul percorso, perché mi pare di capire che abbiamo dato un esempio di cattiva legislatura o, quanto meno, di intervento normativo

sicuramente non adeguato nella parte in cui è stato oggetto di impugnativa e nella parte in cui ancora non riusciamo ad uscire da questa situazione perché quella proposta e, soprattutto, quel disegno di legge che andremo ad approvare, che proroga il termine o, quanto meno, che abroga quel termine che è indicato per le elezioni dei liberi consorzi dei comuni e delle città metropolitane, non risolve affatto il problema, anzi, per certi versi, lo acuisce nel momento in cui, peraltro, determina un'incertezza totale nei confronti, ovviamente, di operatori, degli stessi funzionari e dipendenti delle ex province regionali.

Credo che quello che sta accadendo in Sicilia è veramente un pessimo esempio ed invito a rivedere questa posizione e, soprattutto, ad intraprendere il percorso che era stato immaginato, quello del recepimento della legge Delrio possibilmente con qualche modifica.

Perché con qualche modifica? Non posso ignorare l'intervento di un componente della Commissione, l'onorevole Panepinto, che, ovviamente, ha evidenziato come i liberi consorzi dei comuni, a mio avviso organismi estremamente importanti, abbiano non recepito la norma che consente il sostegno e, soprattutto, l'iniziativa nei confronti dei consorzi universitari.

Quindi, potrebbe benissimo essere recepita la 'Delrio' con una leggera modifica, un intervento modificativo; ed è la proposta che faccio alla Presidenza e, soprattutto, all'Assemblea perché, altrimenti, non usciremo più da questa situazione.

Ha fatto bene lei ad indicare la data del gennaio 2016, perché in termini diversi, non sappiamo quale potrebbe essere ancora il termine e credo che continuare a dare un pessimo esempio, soprattutto di intervento normativo, non mi pare che si addica ad un Parlamento, al più vecchio Parlamento del mondo.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, volevo chiederle, intanto, una cortesia. Mi è stato suggerito: "Ricorda al tuo Capogruppo, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di portare avanti la mozione". Signor Presidente, lei non deve essere infastidito! Se la sua parola, in quest'Aula, ha un significato - ed io penso di sì - lei è il Presidente dell'Assemblea e, quando non c'erano i numeri per la legge sull'accorpamento dell'ospedale Papardo, il sottoscritto è rimasto in Parlamento con lealtà, con spirito di collaborazione e senso delle istituzioni.

Dopo che ho scritto l'ordine del giorno, lei ha preso l'impegno che avrebbe fatto trattare la mozione nel periodo di ottobre. Adesso, signor Presidente, lei non mi fa una cortesia personale ma la può strappare! Per me è un fatto di giustizia e di impegno solenne. Lei è il Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Falcone ha già rappresentato la mozione in Conferenza dei Capigruppo, sei mesi fa. Poi faccia quello che vuole, io non ne parlerò più. Si ricordi, però - anzi, non c'è bisogno che glielo ricordi certo io - che lei è il Presidente dell'Assemblea, io sono stato sempre composto e ritengo di avere portato rispetto a lei ed a questo Parlamento.

Per quanto riguarda la legge sulle province, lei giustamente chiama il Parlamento ad assumersi le proprie responsabilità. Vorrei ricordare che, con arroganza, questa maggioranza ha voluto portare avanti un percorso in questi termini e vorrei ricordarle ancora che è la maggioranza ed il Governo regionale che devono decidere se andare avanti con lo Stato, con il Governo, davanti alla Corte costituzionale, non sono gli onorevoli Milazzo, Musumeci o Falcone. Quindi, decidetelo, non lei, lo decida la maggioranza, questo "Governo dei migliori", così non parlerò nemmeno più quando arriverà il Presidente della Regione. Sembra più la "Leopolda" che il "Governo dei migliori", vedendo come è stato individuato tutto il personale degli uffici di gabinetto. Devono assumersi loro la responsabilità con i giuristi.

Io li ricordo: hanno parlato autorevoli giuristi e competenti della materia, l'onorevole Cracolici che, dopo avere fatto tutti questi danni qui, sicuramente ora farà peggio all'Agricoltura. Questo è il

tema che bisogna porre alla maggioranza ed al Governo, quindi, vedete voi cosa dovete fare, non certo scaricare la responsabilità su tutto il Parlamento! Noi abbiamo abbandonato l'Aula quando avete fatto questo 'pastrocchio'.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio questa Presidenza per la comunicazione legata alla nomina degli Assessori che vede, quindi, inaspettatamente - non era programmato - questo mio nuovo ruolo di Presidente facente funzioni della I Commissione "Affari Istituzionali", alla luce del fatto che il Presidente Cracolici è stato nominato in Giunta. E come Presidente facente funzioni, devo dirle, signor Presidente, che, purtroppo, la Commissione si era espressa diversamente rispetto a quanto è stato testé indicato in termini procedurali.

Saluto il già Presidente Cracolici al quale rivolgo gli auguri nel ruolo di Assessore e, in questi pochi giorni in cui, probabilmente, dovrò sostituirlo da Presidente della I Commissione, anche se non mi sembra ci siano le condizioni per poter rappresentare tutti gli aspetti degli equilibri con riferimento alle Commissioni, rispetto, quindi, alla Commissione, devo dirle che tutti i componenti della I Commissione si sono confrontati e c'è assoluta non convergenza - mi consenta di dirlo, signor Presidente - su questo iter tracciato, cioè sull'idea che si possa votare addirittura a gennaio per le città metropolitane e, successivamente, a giugno per i liberi consorzi.

Quindi, la Commissione chiedeva all'unanimità di riverificare questi aspetti che erano già stati trattati in Commissione dove, peraltro, c'eravamo ampiamente espressi, anche perché ci sono almeno due aspetti rispetto ai quali si trovano delle controindicazioni: il primo aspetto è quello delle elezioni che potevano esserci adesso, a novembre, rispetto al quale capiremo quale è il percorso; l'altro è la condivisione e il rispetto del recepimento della legge Delrio, per cui questo aspetto che vede contrapposti, da una parte, i sindaci delle tre città metropolitane e, dall'altra, il Presidente della Regione, non vorremmo che entrasse nelle dinamiche dell'Aula.

PRESIDENTE. Volevo precisare che lei ha parlato nella qualità di Presidente della Commissione.

La decisione dei Capigruppo di stralciare, su mia proposta, è stata presa all'unanimità perché, in questo momento, noi non possiamo trattare l'nella sua interezza, a meno che non recepiamo la legge Delrio con una norma, ma siccome si riaprirà il dibattito in Aula, così come deve essere, noi, in questo momento, abbiamo l'esigenza di stoppare le procedure di elezione rispetto alla norma stralcio che prevedeva di rinviare al 30 giugno 2016.

Onorevole Figuccia, se noi recepiamo la legge Delrio, con riferimento alle città metropolitane, non c'è bisogno di svolgere le elezioni ma se noi non mettiamo un termine, che è il 31 gennaio 2016, significa che discuteremo fino al 30 giugno 2016 della sorte delle città metropolitane.

Questo è il dato, quindi, è un incentivo in più per l'Assemblea ad operare.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema delle elezioni è stato una delle prime preoccupazioni che ho avuto insieme ad altri colleghi.

Mi permetto di sottolineare che i lavori della Commissione sono andati assolutamente in senso diverso rispetto all'emendamento che lei vuole presentare.

Siamo d'accordo ed è giusto stralciare – questo è ovvio – la parte che riguarda il rinvio delle elezioni, però, sulle tempistiche la Commissione, all'unanimità, si era espressa nel senso di rinviare tutto al 30 giugno o, meglio, in quell'arco di tempo che va dal 1° giugno al 15 luglio.

Quindi, sono d'accordo e dobbiamo assolutamente portare in Aula lo stralcio del rinvio delle elezioni, ma se vogliamo apportare un'ulteriore modifica alla tempistica, allora, a questo punto, sarebbe necessario il parere della I Commissione, cosa che mi sembra fuori luogo in questo momento.

Va bene lo stralcio del rinvio delle elezioni, ma così come era stato esitato all'unanimità dalla Commissione.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, sono d'accordo con la sua proposta, anche perché mi pare di ricordare - perché qui abbiamo la memoria corta - che era quanto avevamo concordato durante la riunione con i Capigruppo.

Noi abbiamo la necessità di approvare, velocemente, un disegno di legge stralcio sulle elezioni dei nuovi presidenti dei consorzi comunali delle città metropolitane per evitare che si continui ad avere una dispersione di risorse e di uomini che, da giorni, sono impegnati in queste elezioni che, come è a tutti noto, non si potranno tenere.

Per questo motivo, signor Presidente, abbiamo avuto anche modo di apprezzare lo stralcio che lei ha fatto predisporre agli uffici.

Ci sembra giusta e congrua la data del 31 gennaio per quanto riguarda le città metropolitane e, invece, rinviare ad una data più lontana quella per le rimanenti sei ex province regionali.

Credo che si debba porre, con la dovuta attenzione, il problema del commissariamento, il prolungamento dei commissariamenti, perchè non possiamo assolutamente lasciare senza guida le province e, quindi, la sua proposta di rinviare il testo in Commissione "Affari istituzionali" per domani mattina è più che condivisibile e accettabile, con la raccomandazione che la Commissione domani stesso possa licenziare il testo, in maniera tale che domani sera quest'Aula lo possa approvare proprio perché è un provvedimento più tecnico che politico e, mi sia consentito di dire, nasce da una cattiva legge, nasce da un'idea che io non ho mai accettato che era quella di sopprimere le province; ma oggi ci siamo imbarcati in questo viaggio e non possiamo consentire che le navi delle nove province della Regione siciliana continuino ad avere difficoltà o, addirittura, affondino.

Per questo motivo, le chiedo, con l'urgenza del caso, di rinviare il testo in Commissione in maniera tale che domani sera lo potremo approvare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Musumeci e agli altri deputati che l'hanno chiesta, in ordine all'intervento dell'onorevole Alice Anselmo - che gradirei mi ascoltasse - la proposta di differenziare le date è fatta per una questione tecnico-giuridica. Noi già dovremmo essere in sessione di bilancio ma ancora non sono stati depositati gli atti.

Realisticamente non potremmo approvare il bilancio. So che domani ci saranno le dichiarazioni: lo dovremo fare la sera del 31 dicembre. Non lo potremo fare!

Noi siamo senza gli atti finanziari, abbiamo un dovere: esitare la legge sulle province non oltre il 31 dicembre 2015, non il 30 giugno 2016.

Durante la sessione di bilancio non potremo fare altro, non ci sono né finestre né finestrelle, anche perché dobbiamo dare serenità sia alle città metropolitane che ai comuni.

Perché viene differenziata la data? Per dare un incentivo a noi stessi, un proponimento. E' chiaro che, se noi recepiamo la legge Delrio, evidentemente, non abbiamo bisogno di portare al voto le città

metropolitane, mentre si avviano le procedure per le altre province, ma è chiaro che la data, sia per l'uno che per l'altro, non può essere il 31 dicembre 2015, questo è il significato.

E' un dato tecnico, noi saremo in sessione di bilancio dal 1° gennaio 2016 e approveremo la Finanziaria, prima con l'esercizio provvisorio, perché saremo in pieno esercizio provvisorio, come data ultima il 30 aprile 2016.

Non possiamo più tergiversare in quest'Aula e bisogna decidere: Delrio sì o Delrio no! L'Aula voterà.

Quindi, quando differenzio le due date è per non dare come ultimo termine il 30 giugno 2016, pensando che noi abbiamo la possibilità di approvare questa legge a giugno 2016. La legge dovrà essere approvata, sia per i liberi consorzi che per le città metropolitane, entro dicembre 2015, anche perché lei mi insegna, onorevole Anselmo, da studiosa del diritto costituzionale, che si è avviata una procedura dinanzi alla Corte costituzionale, quindi, bisogna pure pareggiare questo tipo di discorso per sapere che leggi applichiamo quando le portiamo al voto, se viene dichiarata la cessazione della materia del contendere dinanzi alla Corte costituzionale.

Più andiamo avanti, più non ci chiariamo le idee e più facciamo danno ai Comuni e alla Sicilia, anche alla luce – ribadisco – di una riforma della Costituzione voluta dal Governo Renzi - piaccia o non piaccia - che prevede la soppressione del Senato e due istituzioni: le Regioni e le Città metropolitane. E noi ancora facciamo finta di niente. Poi l'Aula voterà come riterrà opportuno.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poche cose da aggiungere rispetto a quello che è stato detto dai colleghi in questo dibattito attorno ad un tema così controverso.

Mi permetto di dire che il mio gruppo è contrario a differenziare le due scadenze: appare una scelta incomprensibile, almeno per chi non è particolarmente aduso ai lavori. Quindi, noi siamo favorevoli al fatto che il testo esitato dalla Commissione, dopo le osservazioni e l'impugnativa del Governo nazionale, possa essere restituito alla valutazione dell'Aula. Mi sembra che in questo dibattito sia rimasta assente l'ipotesi che la Regione possa contestare, dinanzi alla Corte costituzionale, le norme che sono state impugnate.

Credo, signor Presidente, che lei, nella sua autonomia, ma anche per la sintesi che lei rappresenta, debba optare per questa ipotesi. Dal provvedimento del Consiglio dei Ministri questo Parlamento ne esce fortemente umiliato. C'è un principio di responsabilità che non si può tacere. E' come se, al di là dell'aspetto economico-finanziario, il Consiglio dei Ministri dovesse dettare a questo Parlamento persino le norme di carattere organizzativo che, invece, per principio statutario, sono di nostra esclusiva competenza.

Quindi, io mi permetto di richiamare al senso di responsabilità sua, signor Presidente - e so che non ce n'è bisogno perché conosco la sua sensibilità - l'esigenza di uscire da questa tragicommedia.

Portiamo in Aula il testo così come lo ha esitato la I Commissione, prima che inizi la sessione di bilancio, e definiamo questo benedetto articolato, ognuno con i propri principi e le posizioni che, in questi tre anni, ha avuto modo di esplicitare. Ma non escludiamo l'ipotesi che, dinanzi alla Corte costituzionale, questo Parlamento possa far valere le ragioni della sua stessa esistenza, altrimenti, davvero è proprio il caso di dire che la stagione autonomistica sia già conclusa e sepolta e che noi ci siamo lasciati omologare da una politica folle, irragionevole e assolutamente irrispettosa delle specificità locali.

PRESIDENTE. L'Aula voterà. C'è lo stralcio e sullo stralcio siamo tutti d'accordo. C'è un emendamento predisposto dagli Uffici su mio *input* e sottoscritto dall'onorevole Fazio.

Se l'Aula non è d'accordo a differenziare le due date, può votare contro, non vi è nessun problema.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco le ragioni che hanno mosso la Presidenza a differenziare le due date. Lei sa – peraltro lo testimoniano i miei emendamenti bocciati dall'Aula – qual è la mia posizione sulla legge Delrio. Con lei sfondo una porta aperta. Credo che l'Aula, in questo caso, sia sovrana.

Facciamo prevalere un orientamento dell'Aula rappresentato dalla Commissione che fa coincidere le due proroghe, fermo restando quanto detto da lei, cioè che abbiamo tutto l'interesse a fare, al più presto, una legge in questo ambito.

Pur comprendendo e apprezzando le posizioni dell'onorevole Musumeci, ho solo una perplessità: non possiamo tenere in bilico per chissà quanto tempo gli enti di area vasta che abbiamo creato con questa legge nel senso che – ribadisco, onorevole Musumeci, che capisco e condivido la sua preoccupazione – non penso si possa adire alla Corte costituzionale in un contesto nel quale abbiamo bisogno di dare certezza agli enti di area vasta che costituiamo dal punto di vista dei ruoli importanti che devono assumere in una Regione in cui i liberi consorzi sono previsti dallo Statuto.

Per queste ragioni, signor Presidente, la inviterei ad evitare una contrapposizione su questa materia.

Abbiamo necessità di evitare che sabato o domenica si voti sulla base della vecchia normativa. Diamo un segnale di unità alle altre istituzioni: unifichiamo le due proroghe e, nello stesso tempo, diamoci l'impegno ad affrontare al più presto la materia, sapendo che le due posizioni che si andranno a confrontare sono quella che suggeriva l'onorevole Musumeci e quella che, invece, propone il Governo e, a questo punto, il Parlamento, visto che la Commissione si è pronunciata sul recepimento della legge Delrio, pur con qualche novità, dando così alla Regione siciliana una legge in questa materia.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, oggi questo stralcio arriva a completamento di un pasticcio che, purtroppo, registriamo. Ormai l'Aula è adusa a registrare delle leggi che poi, alla fine, naufragano al primo impatto con la verifica.

Ieri vi era un problema con il Commissario dello Stato, oggi vi è un problema con il Consiglio dei Ministri.

Il rischio è che, così come è formulata questa norma stralcio, potremmo incorrere nella ulteriore eventualità, molto fondata, di creare una discrasia istituzionale fra enti che andrebbero a rinnovare i propri organi in una data ed enti, invece, che vedrebbero rinnovati i propri organi in un'altra data, creando, di fatto, un *vulnus*, un ulteriore *vulnus*, istituzionale.

Signor Presidente Ardizzone, lei che è garante dell'andamento regolare di quest'Aula, capiamo la sua buona volontà, vicariante, sostitutiva rispetto ad un Governo che oggi dovrebbe dimostrare i propri primi passi, che oggi dovrebbe esordire in quest'Aula, ma manca il Presidente ed il dodicesimo assessore, ci rendiamo conto che ci troviamo dinanzi ad un'*impasse*.

Allora, Forza Italia dice, in maniera molto chiara, che è contraria alla discrasia delle due date. Noi chiediamo o che la norma ritorni totalmente in Commissione o che, con il Presidente facente funzioni, onorevole Vincenzo Figuccia - degno successore, nel senso buono, dell'onorevole

Cracolici, che è volato a maggiori oneri e onori dell'amministrazione regionale - potremmo immaginare in I Commissione una norma ragionata, che non sia il frutto di un nuovo momento emozionale, perché magari vi può essere la richiesta dell'Anci o perché una protesta fortissima della maggioranza dei sindaci siciliani ha voluto porre la propria candidatura per far vergognare, io dico, la maggioranza di Governo che ha fatto un pastrocchio piuttosto che una legge.

Dobbiamo essere seri: noi che facciamo opposizione vogliamo creare un rapporto costruttivo ma, soprattutto, utile, produttivo.

Credo, signor Presidente Ardizzone, che questa norma stralcio non funzioni, bisogna riflettere di più e dobbiamo chiedere al nuovo assessore alla funzione pubblica, Rosario Crocetta, cosa vuole fare dei nuovi consorzi. Gli chiederemo anche se vi è un altro *talk show*, come l'«Arena» di Giletti, magari in salsa siciliana, in una dimensione domestica, ma ci dica, da qualche palcoscenico, qual è l'idea che ha sui liberi consorzi.

Successivamente, ognuno di noi si determinerà liberamente al voto e vedremo quello che succederà.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, a parte che mi sembra assai singolare discutere di questo argomento in assenza dell'unico assessore che, *ad interim*, ha la delega agli enti locali e coincide con il Presidente Crocetta.

A dire il vero, siamo abituati e abbiamo quasi sempre sopperito alle mancanze di questo Governo attraverso le iniziative dell'Assemblea regionale siciliana che oggi, credo, sia giunta al punto di non ritorno.

E' vero che l'azione politica di questa Assemblea si è sostituita spesso ad una inazione del Governo ma oggi noi, come accennava prima l'onorevole Musumeci, così come abbiamo sostenuto - e, quindi, mi riferisco al Movimento Cinque Stelle in I Commissione "Affari Istituzionali" - siamo chiamati a prendere una decisione.

La decisione non può essere quella di approvare lo stralcio o di approvare il disegno di legge esitato dalla Commissione nella quale il Movimento Cinque Stelle ha votato contro.

La decisione può essere una e una sola: dare mandato a questo Governo, che già autonomamente può farlo, di resistere davanti la Corte costituzionale.

Quando siete entrati in questa Assemblea, ci avete detto che il Movimento Cinque Stelle non conosceva il rispetto per le istituzioni.

Se oggi l'Assemblea o il Governo rinunciano a resistere dinanzi la Corte costituzionale, dimostrano di non avere rispetto per l'istituzione Parlamento, perché questo Parlamento che ha approvato la legge deve avere, innanzitutto, rispetto di se stesso, anche nelle parti in cui non ha condiviso questo provvedimento. Questo provvedimento finale noi non lo abbiamo condiviso, abbiamo votato contro, ma oggi siamo convinti più che mai che questa legge dell'Assemblea vada sostenuta dinanzi la Corte costituzionale e il Governo deve assumersi la responsabilità di resistere e di affermare le proprie ragioni.

Il non resistere dinanzi la Corte costituzionale significa rinunciare alle prerogative dello Statuto speciale. Se rileggiamo il ricorso avanzato dallo Stato dinanzi la Corte costituzionale, esordisce in quanto atto giuridico, riconoscendo - ad eccezione delle città metropolitane che, ovviamente, nello Statuto non sono previste né potevano essere previste - competenza legislativa esclusiva alla Regione siciliana, ripeto, competenza legislativa esclusiva.

Siccome ritengo che questo Parlamento, o meglio, il Movimento Cinque Stelle ritiene che questo Parlamento non possa continuare a chiedere il permesso a Renzi e al Governo nazionale prima di esitare una legge sulla quale lo Statuto riconosce competenza esclusiva - perché altrimenti, di fatto,

anche l'Assemblea, oltre al Governo, si troverebbe commissariata ed impedita nell'esercizio delle proprie prerogative legislative - allora bisogna resistere: *tertium non datur*!

Pertanto, noi voteremo contro, così come coerentemente abbiamo votato contro al disegno di legge in I Commissione, continueremo coerentemente in questa nostra iniziativa. E' importante il rispetto per lo Statuto, per l'Assemblea, per la legge e, soprattutto, il rispetto per i siciliani che noi ci onoriamo di rappresentare.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, innanzitutto rivolgo i miei auguri ai nuovi assessori, ai precedenti gli auguri non servono, anche se, purtroppo, io sono rimasto legato al primo Governo Crocetta. Vi chiedo perdono, però, sono rimasto legato a quell'impostazione. Lei più volte mi ha rimproverato di essere 'cortigiano', ma veda, caro Presidente, io mi sono dimesso da Sindaco di Ragusa per quel Governo e per quella rivoluzione.

Detto questo, ovviamente, gli auguri sono affettuosi e non polemici, come ricorda anche l'amico Panepinto quando interviene su questioni che riguardano l'acqua. Io sono assolutamente contrario ad un ulteriore rinvio delle votazioni dei liberi consorzi, rispetto alla data di gennaio, perché mi vergogno! Io, che ho sostenuto la posizione dell'azzeramento delle province, mi vergogno ancora oggi di aver contribuito a lasciare i dipendenti delle province - e tutto quello che era legato a quella problematica - ancora per aria.

Siccome ho deciso di interpretare un ruolo che, più volte in quest'Aula è stato interpretato, di grande libertà e di grande autonomia rispetto alle questioni importanti e fondamentali, ci tenevo a chiarire questo.

Non solo, ma voterò qualsiasi emendamento, da qualsiasi parte arrivi, che vada verso questa direzione, perché ritengo davvero vergognoso lasciare, dopo tre anni, tutta la questione ancora in sospenso!

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, nel seguire le parole del vicepresidente - attualmente Presidente, della I Commissione - la invito a riflettere sull'opportunità di bypassare il lavoro svolto, in questi lunghi mesi, dalla I Commissione, presieduta dall'ex Presidente Cracolici.

Io sono dell'idea che dobbiamo dare una certezza unica al bacino dei lavoratori delle ex province, ma dobbiamo dare, anche, una certezza sulle tempistiche di quello che deve essere il nuovo organo delle aree metropolitane e dei liberi consorzi.

Pertanto, signor Presidente Ardizzone, non reputo opportuno affrontare l'argomento insieme allo stralcio, che è legittimo, per bloccare lo scempio che in questi giorni è successo anche in assenza di regole certe e la inviterei a rivedere la sua posizione sull'emendamento. Infatti, rinviare ulteriormente questa norma in Commissione vuol dire far perdere tempo ai siciliani a non dare certezze.

FORMICA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai non mi meraviglio più di niente, non mi meraviglio di vedere l'onorevole Cracolici messo qui di fronte all'Aula come *Punching ball*, non mi meraviglio di nulla rispetto ai provvedimenti, anche gli ultimi, della storia recente di questa Assemblea, benché meno mi potrei meravigliare a proposito della norma sulle province che definirla "una norma ad ostacoli" sarebbe un eufemismo visto che su questa legge, su questa norma discutiamo, proponiamo, dibattiamo, presentiamo e modifichiamo disegni di legge, non rispettiamo scadenze, ci diamo altre scadenze da almeno quattro anni.

Però, signor Presidente, non posso non meravigliarmi del fatto che si arrivi - dopo il Governo "a geometria variabile", dopo i "Governi politecnici", abbiamo potuto sentire, ascoltare di tutto e di più - alle "elezioni pluridata". A questo, mi consenta signor Presidente, non ero ancora arrivato nonostante il fatto, come dicevo, che in quest'Aula abbiamo ascoltato di tutto e di più.

Signor Presidente, ritengo che, comunque si affronti la questione, noi non possiamo sfuggire al fatto di dovere esaminare la legge così come è stata presentata ed esitata dalla I Commissione, modificarla o meno, ma non possiamo certamente accelerare, considerata l'urgenza e onde evitare ulteriori danni, secondo le considerazioni anche giuste che faceva lei.

Signor Presidente, ma bisogna accelerare su che cosa? Abbiamo il Governo che non ha presentato un bilancio e non lo presenterà neppure a breve; per quanto riguarda i fondi, sull'accesso alla normativa sui Fondi europei 2014-2020, siamo a fine 2015 e ancora non se ne parla e, forse, verso la fine del 2016, ci sarà qualche programma presentato o qualche domanda da presentare.

Pertanto, io sono irremovibile, per quanto mi riguarda, sulla stessa data, perché il pasticcio di cercare di immaginare che si possa votare in tre città prima e nelle altre sei votare quattro o cinque mesi dopo, farebbe veramente ridere tutta Italia.

Pertanto, se si vuole accelerare sulla legge, considerato che di presentare il bilancio o, comunque, di entrare nel vivo del bilancio, non se ne parla né se parlerà, affrontiamola in Aula ed esitiamola una volta per tutte, altrimenti, se dobbiamo rinviare, rinviando a giugno ma per tutti e nove i Consorzi, sia per i tre metropolitani che per gli altri sei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiusa questa discussione, vorrei evidenziare una questione: intanto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, all'unanimità ha deciso correttamente lo stralcio. Mi dispiace che ci siano stati alcuni interventi di deputati che hanno pensato che io volessi bloccare la norma perché la norma, in questo clima, non si può esitare non essendoci assolutamente condivisione, in generale, nonostante l'unanimità della I Commissione, peraltro, il rappresentante del Movimento Cinque Stelle ha espresso il suo dissenso.

E' stato più volte richiamato in quest'Aula il principio di autonomia del Parlamento, però, noi siamo dinanzi ad un percorso nuovo e mi riferisco anche a quelli che hanno esultato nel momento in cui è stata abrogata la figura del Commissario dello Stato.

Noi sappiamo che c'è stata un'interlocuzione autorevole con il Governo nazionale da parte del Governo regionale, però, questa è una procedura insolita e nuova nel rispetto del principio dell'autonomia del Parlamento.

Ancora non ci siamo resi conti - mi dispiace dirlo - che una legge è vigente e spetta a chiunque ha il dovere di farla osservare, ad iniziare dal Presidente della Regione.

La legge c'è ed è quella approvata nel mese di agosto da questo Parlamento. Se noi non modifichiamo la legge e resistiamo dinanzi alla Corte costituzionale - scelta legittima che questo Parlamento può fare senza votare alcuna legge, perché se noi non votiamo alcuna legge abbiamo una legge vigente - si applicheranno queste norme, significa che, fra un anno e mezzo, quando si pronuncerà la Corte costituzionale, potrà dire che aveva ragione l'Assemblea regionale siciliana e aveva torto il Governo nazionale o viceversa.

Ma a noi, in questa fase, non interessa sapere chi ha ragione o chi ha torto ma ci interessa sapere quali sono le istituzioni di area vasta, o le città metropolitane, che dovrebbero governare e decidere delle sorti di quelle porzioni di territorio.

Il termine del 31 gennaio 2015 viene messo con riferimento alle città metropolitane per dare un incentivo in più a quest'Aula ad esitare la legge nella sua interezza entro il 31 dicembre 2015.

Ma considerate che, ogni volta, si vuole tergiversare perché il problema è sempre il solito e lo dobbiamo dire con la massima chiarezza, evitando anche - e non mi riferisco chiaramente al Movimento Cinque Stelle - le votazioni a scrutinio segreto su una vicenda talmente delicata qual è il governo e il futuro delle nostre istituzioni che è quello del nuovo assetto che noi ci dobbiamo dare e sull'assetto ci vuole la massima condivisione. Non può condizionarci, in questo momento, la presenza o meno di un sindaco in una città metropolitana invece di un altro.

Ritiro l'emendamento che avevo fatto presentare che differenziava le due date ma il senso era quello di avere un termine per approvare entro il 31 dicembre 2015 l'intera legge perché è chiaro che, se noi recepiamo la 'Delrio' con riferimento alle città metropolitane, non c'è una votazione differenziata perché, con riferimento alle città metropolitane, non ci sarà votazione. Questo è il dato fondamentale.

Però, confido nell'onestà intellettuale di coloro che sono intervenuti, di tutti, per carità: noi ci diamo una data ultima, che è quella del 31 dicembre 2015, per esitare la legge indipendentemente dal termine del 30 giugno 2016, pur sapendo che siamo in sessione di bilancio, pur sapendo che qualcuno tenderà - lo dobbiamo dire - di arrivare 'con l'acqua al collo' al 30 maggio 2016, senza avere esitato alcuna legge nell'incertezza più assoluta.

Allora, si apra il dibattito sull'autonomia in quest'Aula, ma si apra con forza. Possiamo pure votare un ordine del giorno in cui è emerso che noi resistiamo dinanzi alla Corte costituzionale, quindi, non facciamo alcuna legge e diciamo che ci andava bene la legge fatta.

Lo possiamo fare, per carità! Ma lo deve fare il Parlamento, non lo può fare il Governo regionale, con tutto il rispetto.

Per quello che mi riguarda, considerato che, dagli interventi, dovendo avere avuto fiducia su quello che è registrato, tutti ci siamo presi l'impegno - tranne il Movimento Cinque Stelle e la Lista Musumeci che dicono di resistere dinanzi alla Corte costituzionale - ad esitare la legge entro il 31 dicembre 2015.

Confido nella bontà delle indicazioni che sono state date, per cui - così come deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - senza avere noi responsabilmente il problema della scadenza del termine, che è quello di gennaio 2016, dovremmo lavorare in quest'Aula, nella I Commissione che si riunirà, con i termini che sono stati dati, con urgenza, per esitare come prima legge quella che è uscita fuori e aprire, soprattutto, il dibattito in Aula, anche sulla bontà o meno di resistere dinanzi alla Corte costituzionale perché questo è giusto che si faccia alla luce del sole. Quindi, ritiriamo l'emendamento che posticipava la durata in carica.

Per un fatto procedurale, dobbiamo chiudere la seduta, riscrivere all'ordine del giorno lo stralcio e rinviare in Commissione la parte che non è stata stralciata.

Onorevoli colleghi, pertanto, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 10 novembre 2015, alle ore 17.12, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione del disegno di legge:

“Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane” (n. 1070 – Stralcio I/A)

II - Comunicazioni del Presidente della Regione sulla composizione del Governo regionale

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Germanà

- 2) - “Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche”. (n. 847/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cirone

La seduta è tolta alle ore 17.11

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
